

VIOLENZA. Scontri in Francia dopo una gara del torneo dilettanti. La vittima è maghrebino

Ucciso un tifoso a colpi di fucile Parigi, stop al calcio

È morto ieri un giovane maghrebino 22enne rimasto ferito da una fucilata sparatagli, domenica, da un ultrà avversario. Nella regione di Parigi sospese le partite del prossimo turno. La Francia aveva ignorato il fatto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIERGIUO GINEBERG

PARIGI. Un ragazzo di 22 anni viene ammazzato al termine della partita. C'era stato un alterco sulle gradinate. Tifosi della squadra avversaria lo aspettavano all'uscita. Uno di loro, il volto nascosto da una lunga sciarpa, estrae da una borsa una carabina calibro 22. Mira verso un gruppetto di una decina di persone, giocatori e sostenitori che aspettano di salire in macchina. Duadi Atou, un giovane dalla pelle scura, cade colpito in pieno volto dalla pallottola. Resta a terra agonizzante, per una decina di minuti, senza che nessuno gli presti soccorso, finché finalmente arriva la polizia e poi un ambulanza. È successo domenica, a Drancy, uno dei tanti luoghi perduti della immensa banlieue parigina. Dopo un match tra due piccole squadre di calcio in lizza per il campionato provinciale, il Jeanne d'Arc di casa a Drancy e il Football Club Berbere. Storia di ordinaria follia da stadio, si direbbe. Cui ieri è venuta una risposta all'italiana: la

Perché un incidente del genere è stato pressoché ignorato per due giorni? Andiamo per ipotesi. Da escludere quella che la violenza allo stadio non sia un problema serio in Francia. Hanno ucciso le loro tragedie, come nel resto d'Europa. Appena in gennaio una commissione aveva di fatto stabilito di ordine nazionale e aveva presentato al ministero dell'Interno un rapporto dettagliato sulle misure da prendere contro i teppisti della domenica, proponendo sofisticati strumenti elettronici di sorveglianza e anche l'istituzione di reparti speciali in borghese tipo teste di cuoio da infiltrare tra gli ultra.

Più razionale l'ipotesi che, semplicemente, non faccia ormai più notizia la violenza nelle banlieues. Come quella ordinata non fa a East End nel Bronx (ci si chiede: «Siamo già America?»). A meno che non si tratti di una coppia di Boum e Clyde che decide di portarsi sui Champs Elysees, come fece André Manji e Florine Rev in ottobre. Che si spara alla partita o davanti al bar non fa molta differenza, perché si tratta di una violenza che non nasce allo stadio. E nell'aria la sospesa 28 esplosioni di coltello, con tanto di guerriglia urbana, se non con la polizia. Se chiedi tipo figlio di Los Angeles nel solo 1994, 50 sommosse negli ultimi tre anni. Fucili, granate, volvere, coltelli, baionette, pugni di ferro che si comprano e si portano in giro regolamente, un arsenalino cui il nome non sembrano mancare solo i Katishnikov. Il Uzi e i lan-



Un tifoso del Marsiglia dopo gli scontri del mese scorso

INTER. Parla il futuro presidente

Moratti: «Gli ultrà non sono nemici»

ROMA. Salone d'onore del Consiglio Nazionale, parola al futuro presidente di Inter. Moratti, oggi presidente della Federazione di calcio dilettanti, è questione di giorni la trattativa con Pellegrini prosegue - presidente dell'Inter

Moratti parla dopo il battibecco Pesante-Matarrese. Un intervento mirato in cui il futuro numero uno dell'Inter parla di «presidenti, calciatori e sostenitori con due proposte. Primo: non bisogna rompere con i tifosi secondo: le società di calcio devono pagare i costi dei danni provocati dai teppisti». Sono d'accordo con la linea fermi l'intervento del presidente del Com. Pesante. Da questo fermare lo sport. Ma capisco anche gli imbrozzi di Matarrese. È su un punto non condiviso: le idee di Pesante non credo all'irreparabilità degli ultra. Ci sono dei margini di ritorno. Attenzione, perché se non si va in questa direzione si allargherà il fronte dei nemici del calcio. Domandarsi perché non far pagare alle società il conto dei danni provocati dai tifosi? Potrebbe essere un'idea. Invece di regalare il biglietto omaggio si potrebbero lavorare in questa direzione.

Ed ecco Moratti durante una pausa del Consiglio nazionale Com. a parlare di calcio. A parlare soprattutto dell'Inter. Siamo fratelli ma credo che saranno necessari altri dieci giorni per arrivare ad una decisione. Solo ieri i conti hanno iniziato a valutare la situazione economica. Siamo in ritardo, ovvero ma anche credo di arrivare prima alle conclusioni delle perazioni. Domandarsi di obbligo con tutto quello che sta accadendo nel mondo del calcio era

proprio il caso di imbarcarsi in un'avventura come questa? Risposta: La ragione mi dice di farlo tutto. Il presidente di un club di calcio pallone può sentirsi un re. Come dire che Moratti è un re. Ma sono d'accordo che, in questi anni, ci sia da dare un consiglio a un amico: gli dice di farsi perdonare. Progettare? Aspettando i parimenti. Si fanno quando si hanno le disposizioni uomini e materiali. Come dire che Moratti aspetta di definire l'acquisto dell'Inter, ma non di far il presidente. Pellegrini per fare un giro di orizzonti e cercare che con lui. C'è da però dare un nome. Paolo Favaglia che dovrebbe essere il nuovo direttore generale. Taveggia ex Milan, è uomo di grande esperienza e calcistica. In collaborazione all'organizzazione di Usa '94. A lui Moratti affida il compito di recuperare le vecchie bandiere dell'Inter, ovvero alcuni degli uomini che fecero grande negli anni. Scassinò la squadra di suo padre Angelo.

Moratti ha poi ripreso l'argomento: «Volevo dire che in giro tanto presumiamo, eppure proprio Genova ha dato qualche segnale confortante. Il pubblico chiede di non giocare di sospendere la partita Genova-Milan se è dimostrata matura. Certo, ci sono poi stati quei teppisti che hanno scatenato la guerra, ma erano per fortuna una minoranza». Pesante ha individuato nel modello inglese la linea da seguire, concludendo: «Sono d'accordo anche se mi rendo conto che non è possibile fotocopiare i modelli degli altri Paesi perché bisogna adattarli alle singolarità di Piero Hinghiera di oggi. Offro immagini e assicuranti ho visto tanti bambini seduti tranquillamente allo stadio». S.B.

SUPERCOPPA. A S.Siro l'incontro di ritorno (andata 0-0). In forse Desailly

Milan svogliato contro l'Arsenal «Ma è una finale senza valore»

Fra l'indifferenza dei tifosi, stasera il Milan affronterà a San Siro gli inglesi dell'Arsenal per la gara di ritorno della «Supercoppa», trofeo che i rossoneri hanno già vinto due volte in passato. All'andata era finita 0 a 0.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Difficile lo scudetto per la Coppa Intercontinentale, iniziata in sordina la Champions League. La stagione dello scudetto rossoneri è vicina, malgrado tutto, a un trofeo che di super-hi soltanto il nome. Stasera a San Siro il Milan può chiappare la terza Supercoppa della sua storia, la prima dell'era Capello. Dimozzo ci sono gli inglesi della Arsenal. Anche se la voglia mostra la stimolata a Milano, da un disinteresse collettivo per l'oggetto in questione sembra l'aver svenato da scongiurare, oltre naturalmente al filo violento, alla prima ripresa dopo gli orrori di Genova. I Supercoppa è quello meno importante. Ha ripetuto Capello, come una settimana fa, e i tifosi fin qui a Milano, «è un trofeo di poco valore». Solo 15.000 biglietti in vendita. L'obiettivo, in sintesi, è di vincere e arrivare a 30 mila spettatori. Ancora a colpa della giornata shock di Genova? Alberto Scuderi (L'Espresso) ha detto che la partita che non è molto importante, e la gente lo sa. Tuttavia il tragico pomeriggio di Marassi fa sentire ancora forte il suo peso, al punto che in conferenza stampa Fabio Capello ha parlato di «ultra che ci aversano». Ha una parola di violenza e di morte. I tifosi dell'Inghilterra si stanno rigombrando nello stesso clima, gli occhi e i cuori non hanno smesso di parlare di quanto avvenuto prima che il caso Milan. Non mi pare che le cose siano migliorate molto. L'unico rispostò concreto è arrivato purtroppo dal messaggio di domeni-



Incontro Galliani-club Ma a Messina un arresto

Un tifoso del Milan, Tindaro Sofia, 43 anni, è stato denunciato per porto abusivo di arma da agenti della polizia ferroviaria nella stazione di Messina. L'ultra rossoneri, subito rilasciato, è stato bloccato dopo una segnalazione di alcuni passeggeri mossi in allarme dal suo aspetto (capelli rasati e sciarpa rossonera al collo). Nella sua borsa gli agenti hanno trovato un coltello a serramanico, un nerbo e un martello. Addosso un coltello da lancio. Secondo la polizia l'ultra stava aspettando il treno per Milano, dove stasera si gioca Milan-Arsenal. Intanto ieri pomeriggio, nella sede del Milan, si è svolto un incontro tra il vicepresidente Galliani e tre rappresentanti degli ultra rossoneri (Fessa dei Leoni, Brigata, Commandos). Dopo il colloquio i capi tifosi hanno preferito non parlare. Lo faranno questa sera (ore 19) in una conferenza stampa indetta a San Siro prima della partita con l'Arsenal. Dovrebbero annunciare alcune iniziative «pacifistiche» per stemperare la tensione. Per esempio con le striscioni meno violenti. Più difficile, invece, che si arrivi all'autoscioglimento. «Io posso sciogliere», ha detto Galliani - «il Milan dopo aver sentito il consiglio d'amministrazione, non posso però sciogliere delle associazioni autonome come quelle degli ultra». Prima della conferenza stampa i rappresentanti si consulteranno con gli altri supporter per informarli sul nostro incontro. A me hanno ripetuto che il gruppo «Barbour» non esiste e che quando è stato accoltellato Spagnolo loro erano già dentro lo stadio. Che non è colpa di nessuno se uno prende il treno da solo e poi scatenava una rissa. Che fare? Credo che l'unico rimedio sia l'inasprimento delle pene. Se uno tira una bottiglietta, per esempio, deve sapere che andrà in galera. Bisogna fare come in Inghilterra, la c'erano dei tifosi ancora più violenti eppure sono riusciti a debilitarsi.

Il nome non è evidente che quello dell'attacco e invece uno dei maggiori problemi del Milan che ci stiamo a dimostrare il fatto che a quanto pare il Derby Milan il club rossoneri sarebbe interessato al tedesco ex-interista Jürgen Klinsmann. 31 anni, attualmente in forza al Tottenham e in un'occasione nel 1994 con il Bayern di Monaco. Il club ha una offerta di 5 miliardi di lire. Sarà il club a ritirare il club dal mercato, ma non è che il club è interessato a vederlo. Per il momento gioca la coppia Svecio-Messinger. L'Arsenal non è il Parma ma anche lo è. Il 22 gennaio a San Siro un'amicizia di Supercoppa contro la squadra di Scuderi. Dopo l'illusorio successo di Lindero, un'altro derby con il presidente. Una settimana fa a

Londra il mio zero a zero in teoria con un piccolo gol si può portare a casa lo scudetto trofeo che Sacchi valse due volte nel '89 contro il Bayern e nel '90 con la Samp. Il più avvincente voglia di quanto pare. Formazioni: Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donatoni, Desailly, Boban, Savicovic, Mijatovic, Colombo, L'Assoluto, Di Biase, 15 Franco Di Camillo. Arsenal: S. Man, Dixon, Winterburn, Schwarz, Bould, Adams, Jensen, Winkl, Hanson, Merson, Campbell, Keweenaw, Hillier, H. Sully, 15 McGooldrick, H. Bawling. Arbitro: Knigg (Germano).

Tesseramento '94: oltre il 100%
700.000 CITTADINI E 20.000 GIOVANI HANNO ADERITO NEL 1994 AL PDS E ALLA SINISTRA GIOVANILE
È un risultato importante. Grazie al lavoro e all'impegno delle organizzazioni territoriali abbiamo superato, dopo tanti anni, il numero degli iscritti dell'anno precedente. È un segnale positivo per la nostra democrazia. Siamo già impegnati per superare nel 1995 questo risultato.

PDS '95
1995
50' DELLA LIBERAZIONE

1994